

congruità. Ora io dico che questa congruità va in qualche modo ancorata a dei valori e, a voler tutto concedere, non posso stare a quel valore di 2.850 miliardi di un bilancio attaccato per falso, ma debbo stare ad un atto interno della stessa procedura, che è la perizia fatta dal commissario giudiziale, che aveva detto che i beni ammontavano a 3.900 miliardi, ed è la perizia più bassa, perché c'erano perizie più alte. C'è Ciliana che a dibattimento ha detto addirittura che il valore poteva essere 8.000 miliardi; c'era la perizia del perito De Santis, che aveva tantissimi incarichi in sezione fallimentare, che era uomo stimatissimo a Viale delle Milizie, il commercialista De Santis ha detto 4.800 miliardi. Ma noi stiamo ai 3.900 di Picardi, e a questo punto io dico: se la Cassazione ci dice che nella sproporzione dobbiamo tener conto della congruità, e la congruità ci viene data dalle regole di comune esperienza, io, proprio per questa comune esperienza, invoco l'esperienza, oramai di tre millenni, dell'istituto fondamentale della rescissione, tanto della divisione quanto della vendita. Invocare la divisione, la rescissione nella divisione, non è proprio un'invenzione in questo procedimento, perché là procedura inventata da S.G.R., ce l'ha detto Capaldo oggi, doveva essere una procedura essenzialmente non lucrativa, ma a dividere. Allora, se siamo a dividere, se essenzialmente era una divisione, potremmo invocare anche il quarto, come criterio della